

IL REGNO



N. **61**

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE
Via Fabio Filzi, 5 - Borgo Trento - Brescia

€ 2,00
aprile 2020



Caro mea vere est cibus
La mia carne è veramente cibo

www.parrocchiacristorebrescia.it

SOMMARIO

- 2** QUARESIMA 2020
Una tavola per tutti
- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Il Dio che ama la vita
- 4** Grazie don Umberto...
Benvenuto don Renato!!!
- 5** AFFARI ECONOMICI
Housing Sociale... parliamone
- 7** AFFARI ECONOMICI
Il "Borgo", una comunità in cammino
- 8** GRUPPO MISSIONARIO
Il digiuno quaresimale
- 10** IL BORGO E LA SUA STORIA
Parroci di Cristo Re dal 1869
- 11** IN RICORDO DI
Angelo di nome e... di fatto
Ricordando Pierino Ottaviani
- 12** Il Gruppo Pellegrini del Giglio
Il ringraziamento al maestro Zanchetta
- 14** SANTI IN PARROCCHIA
Santa Rita da Cascia
- 15** Anagrafe parrocchiale
- 16** Dalle periferie al Vaticano,
storia di un segretario particolare
- 17** CRESCERE INSIEME
Progetto genitori e figli
- 18** CONSIGLIO PARROCCHIALE CPP - CPAE
Estratto del Verbale
del Consiglio parrocchiale
- 20** MODELLI DI SANTITÀ
La santità di Dorotea
- 22** Photogallery
- 23** VIAGGI E PELLEGRINAGGI
Francia&Spagna • Assisi

Segreteria parrocchiale

lunedì - mercoledì 9 - 12 • giovedì 16 - 17,30

Parroco Don Renato Baldussi 3348000209

Don Franco Lanfranchi 030 3712248

Rev.de Suore Maestre di Santa Dorotea..... 030 390944

Scuola materna "Cristo Re" 030 5787640

Sito parrocchiale: www.parrocchiacristorebrescia.it

e-mail: segreteria@parrocchiacristorebrescia.it

Stampa: Podetta Alberto Tipografia

Via Filzi Fabio 103 - 25128 Brescia

QUARESIMA 2020

Una tavola per tutti

La Quaresima è un cammino di conversione che ci conduce all'incontro con il Signore Risorto. È un incontro che si rinnova ogni qualvolta partecipiamo al banchetto eucaristico comunitario. La mensa che il Signore prepara è anticipo del Suo dono totale sul Calvario e anticipo della comunione d'amore alla quale siamo già invitati in vista della Resurrezione.

Il Vescovo Pierantonio ci accompagna in questo itinerario di fede indirizzandoci la sua lettera pastorale "nutriti dalla bellezza", dalla quale trae spunto il piccolo sussidio proposto per vivere in semplicità di preghiera e impegno

impegno i quaranta giorni prima della Pasqua. Esso offre una preghiera quotidiana da vivere in famiglia. L'idea è quella di "portare in tavola" alcuni ingredienti e prodotti che ritroviamo nel Vangelo della domenica, che possono aiutarci a preparare con intensità il momento della Pasqua, quando Gesù

si siederà a mensa con noi. Viene proposto "un vissuto caratterizzato da specifici gesti e atteggiamenti: sentirsi fratelli, stare insieme, prendere i pasti con letizia, condividere quello che si ha, accogliere e sostenere i poveri, gustare insieme ciò che di bello la vita offre". Con queste parole il Vescovo Pierantonio chiede di rimettere al centro "la tavola dell'Eucaristia".

La tavola dell'Eucaristia ci invita a trasformare le nostre comunità in Tavola per tutti. Il dono della vita del Signore Gesù, che celebriamo nella Croce e nella Risurrezione, è davvero per tutti, a noi spetta di saper vivere lo stesso stile di dono. Con il libretto riceveremo anche un piccolo salvadanaio per poter contribuire alla realizzazione di alcuni progetti attraverso i quali davvero la nostra Mensa si allarga a tutti i popoli.



Il Dio che ama la vita



Dalle prime pagine della Genesi fino all'ultima pagina dell'Apocalisse, la Sacra Scrittura manifesta la fede e la convinzione profonda del Popolo di Dio che la vita proviene da Dio e bisogna viverla davanti a Lui, che la tutela e la protegge. È una benedizione che fa brillare in questo dono il suo amore e la sua generosità. È il maggiore dei beni che Dio può concedere.

Per questo, la prima cosa da fare è quella di godere di vivere. Il primo comando che riceviamo da Dio è quello di vivere; un comando che non è scritto su tavole di pietra bensì scolpito nel più profondo del nostro essere. Allora il nostro primo gesto di obbedienza a Dio sarà di amare la vita, di accoglierla con cuore grato, di curarla con sollecitudine, di sviluppare tutte le possibilità in essa racchiuse.

La Bibbia mette continuamente in risalto il rapporto diretto della vita con Dio. Essa viene da Dio; è *"un dono con cui Dio partecipa qualcosa di sé alla sua creatura"* (Giovanni Paolo II). Dio è l'unico Signore della vita, l'uomo non ne può disporre: vita e morte sono nelle sue mani *"Egli tiene in suo potere l'anima di ogni vivente e il soffio di ogni carne umana"* (Gb 12,10). Ogni vita viene da Dio e Dio la protegge. Egli non crea l'uomo per lasciarlo morire, ma affinché viva (cfr. Sap 2,23).

Proprio per questo il Dio della vita è il "Dio dei poveri", è il "Dio della giustizia" che difende coloro che sono minacciati dagli abusi e dalle ingiustizie dei forti e dei prepotenti (cfr. Codice dell'Alleanza, in Es 21,1-23,9). Solo il Dio fedele alla vita può rivelarsi nella storia come difensore della vita del povero, del debole, della vedova, dello straniero, dell'indifeso. Conoscere questo Dio, significa praticare la giustizia che dà vita e lottare contro l'ingiustizia che uccide. Credere in Lui vuol dire promuovere la solidarietà con chi soffre e muore abbandonato. Ascoltare la sua voce è aprire l'orecchio e il cuore

alla sua costante chiamata: *"Cosa hai fatto di tuo fratello?"* (Gen 4,9-10). Il Dio che già nell'Antico Testamento si rivelava come "amico della vita", si è incarnato in Gesù Cristo, in Lui i discepoli hanno potuto vedere con i loro occhi e toccare con le loro mani Colui che è "Parola di vita" (I Gv 1,1). Le sue parole e i suoi gesti sono orientati a promuovere, fin d'ora, vita e salute nell'essere umano. Infatti fu questo il ricordo che rimase di Gesù nella prima comunità: *"Dio ha consacrato in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, che passò beneficando e sanando tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui"* (At 10,38).

Per Gesù la vita è un dono prezioso, "più del nutrimento" (Mt 6,25). Salvare una vita prevale anche sul sabato (Mc 3,4) perché "Dio non è un Dio dei morti ma dei viventi" (Mc 12,27). La difesa della vita umana è un programma centrale del Regno. I due aspetti – la proclamazione del Regno e la cura per la vita dell'uomo – integrano il contenuto della sua attività messianica, così come appare nei racconti evangelici: *"Gesù andava attorno per tutta la Galilea... proclamando il vangelo del Regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo"* (Mt 4,23; 9,35). Anzi, l'attività guaritrice è quella che meglio caratterizza il Messia. È lì dove più immediatamente si manifestano le opere dell'inviato di Dio: *"I ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri"* (Mt 11,5).

Anche nel Vangelo di Giovanni la vita è il valore centrale. Gesù è portatore e garante di una vita che Dio comunica ai suoi figli e che avrà la sua consumazione ultima al di là di questo mondo. Per questo l'evangelista ci presenta Cristo come "il pane della vita" (Gv 6, 35-48); "la luce della vita" (Gv 8,12); "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6); "la risurrezione e la vita"

GRAZIE DON UMBERTO...



La nostra parrocchia ha vissuto un importante cambiamento negli ultimi mesi; don Umberto ha lasciato la nostra comunità per andare in un'altra chiesa cittadina e, fortunatamente, abbiamo potuto accogliere un nuovo parroco tra di noi: don Renato Baldussi.

Don Umberto ci ha guidati per ben 13 anni, anni in cui la nostra parrocchia è stata chiamata ad affrontare tante sfide: il susseguirsi di numerosi

curati anno dopo anno, circostanza che non sempre ha potuto assicurare una continuità nella pastorale giovanile, don Angelo Baronio e don Angelo Gazzina sempre più anziani e bisognosi di attenzioni e cure costanti, non da ultimo la ristrutturazione di una parte della nostra parrocchia per adibirla ad housing sociale. Tante iniziative quindi che hanno aiutato la nostra comunità a sviluppare ulteriormente l'aspetto caritativo, tema importante per ogni cristiano. Don Umberto ha saputo guidarci con maestria, sapienza e bravura. È stato per la nostra comunità un sacerdote sempre attento ai bisogni dei più deboli e saggio nell'amministrare anche la parte economica della nostra vita parrocchiale.

Don Renato arriva con tutt'altro bagaglio culturale ed esperienziale, immerso fin'ora più in una dimensione "di paese" che cittadina. Leggendo la sua intervista sulla Voce del popolo colpisce molto la "pastorale dell'ascolto" di cui parla, quel girare in paese in bicicletta, entrare in contatto con la gente, nelle loro case e là dove la gente si ritrova – anche se non sono sempre luoghi parrocchiali. C'è tanto bisogno di ascolto anche qui da noi, le croci nelle famiglie sono tante, e spesso sono silenziose, non urlate ai quattro venti. Sono sicura che don Renato saprà ascoltare, meditare e portare ogni sofferenza davanti a Gesù Eucarestia, che tutto può, che tutto sopporta, che tutto trasforma.

La nostra parrocchia si è data un gran da fare tra settembre e novembre per vivere questo "cambio della guardia" nel migliore dei modi. Sono stati mesi in fermento, come il vino nelle botti... questo ha accentuato e rinforzato il nostro spirito comunitario, sicuri che il vino nuovo sarà dolce e aspro al punto giusto.

Don Renato ha sicuramente trovato una parrocchia un po' acciaccata e con qualche crepa, gli anni sono tanti (ben 134!), le cose da fare sono tante, ma spero che si senta ben accolto, che abbia notato questa piccola comunità in fermento, piena di voglia di fare... insieme... per costruire una vita comunitaria ancora più viva e fervente.



BENVENUTO DON RENATO!!!

Francesca

(Gv 11, 25), a tal punto che ogni uomo o donna "che crede in lui, anche se muore, vivrà" (Gv 11, 25). Gesù non solo apprezza la vita e la difende, ma dona anche la sua stessa vita come servizio supremo di amore "Io do la mia vita...Nessuno me la toglie. Io la do volontariamente. Ho il potere di darla e riprenderla" (Gv 10, 17-18). Se Gesù dona se stesso fino alla morte non è certamente perché disprezzi la vita, ma perché la ama tanto da volerla per tutti e la vuole piena ed eterna.

Questa "vita crocifissa" per amore è "scandalo e stoltezza" secondo i modelli di vita odierne. Ma dal punto di vista della fede cristiana, essa costituisce il criterio ultimo di ogni vita che voglia essere pienamente umana e non sfigurata o alterata dall'egoismo, dalla mancanza di solidarietà, dall'ingiustizia. Anzi, questa "vita crocifissa" è, per i credenti, la rivelazione suprema dell'amore di Dio per l'uomo e della sua stima e difesa della vita umana: è il "Vangelo della vita". Questo Vangelo culmina nella risurrezione. Il Dio che risuscita Gesù è un Dio che mette vita là dove gli uomini mettono morte. Così predicano gli apostoli: "Voi l'avete ucciso...ma Dio lo ha risuscitato" (At 2, 23-24). Colui che crede in questo "Dio dei vivi", comincia ad amare la vita in modo radicalmente nuovo e con un amore totale. La fede pasquale spinge il credente a mettersi dalla parte della vita dovunque questa si veda lesa, oltraggiata o distrutta. La sua lotta contro la morte non nasce solo da qualche imperativo etico, ma dalla fede in questo Dio risuscitatore, che vuole che l'uomo partecipi per sempre alla sua stessa vita divina. Raggiunge qui il suo culmine la verità cristiana della vita.

Don Renato

Housing Sociale... parliamone

Un quartiere BORGO TRENTO, una piazza dove si affacciano la Chiesa di Cristo Re, la canonica, l'oratorio, la vecchia Chiesa di San Giovanni con il suo campanile e...un immobile, ormai fatiscente, da cui si sono ricavati tre alloggi, ben ristrutturati, per il progetto Borgo Accogliente, finalizzati all'housing sociale. Tutto questo in pochi metri di spazio che raccontano quotidianamente la vita reale di un piccolo borgo cittadino.

La parrocchia di Cristo Re non è nuova alle opere di restyling...negli anni passati sono stati fatti degli interventi importanti sulle singole strutture che si affacciano sulla piazza.

Nel 1999 si è intervenuti sui tetti della Chiesa di Cristo Re (Lire 600.000.000).

Nel 2004-2005 si è affrontata l'opera di restauro degli affreschi della Chiesa (€500.000).

Nel 2018-2019 il restauro degli alloggi adiacenti al campanile (€357.000). Quest'ultima opera è stata inaugurata il 3 marzo 2019.

Le prime due opere erano finalizzate alla messa in sicurezza delle strutture, alla loro fruibilità ed alla conservazione del nostro patrimonio artistico-culturale.

La terza opera è destinata "alla riduzione del disagio abitativo di persone in una condizione di varia fragilità sociale". Oggi questa realtà, chiamata **HOUSING SOCIALE**, è un servizio a favore di queste persone, bisognose di sentirsi accolte ed integrate all'interno del tessuto sociale, il nostro Borgo Accogliente.

Quest'ultimo impegno può sembrarci il più oneroso, in quanto il suo fine ultimo non è solo ripristinare o restaurare un bene immobile, ma implica anche un aiuto, un sostegno, azioni concrete di integrazione, aiuto all'autonomia e all'in-

clusione sociale di persone temporaneamente in difficoltà.

Verifichiamo ora insieme la sua sostenibilità economica e sociale:

Il promotore del progetto **Borgo Accogliente**, è stato don Umberto dell'Aversana, nostro parroco e già vice-direttore della Caritas diocesana. Don Umberto aveva coinvolto nel progetto il Comune di Brescia, il Punto Comunità, il Circolo Acli di Cristo Re, le Acli provinciali, la Congrega della Carità Apostolica, la Cisl di Brescia, la San Vincenzo diocesana, il Consiglio di Quartiere di Borgo Trento, i commercianti delle Botteghe di Borgo Trento e i parrocchiani di Cristo Re.

L'iniziativa è parsa molto bella, coinvolgente, e finora è stata finanziata dalla Fondazione Cariplo (€150.000) e dalla Fondazione Bonoris (€4.000).

Si pensava di far fronte alla rimanente spesa (€184.049) con la "generosità



dei parrocchiani”, i quali stanno contribuendo, come possono, ma si sperava anche nella disponibilità delle istituzioni prima citate, a dimostrare non solo la solidarietà del pensiero ma anche quella istituzionale, nel venire in soccorso alle strutture di cui la società civile è carente.

Finora abbiamo incassato € 116.500 dalle Fondazioni Cariplo e Bonoris. Attendiamo da Fondazione Cariplo la terza ed ultima rata del contributo accordatoci pari a € 37.500.

La parrocchia per far fronte a questo impegno ha aperto due finanziamenti presso due banche – Ubi per € 100.000 e BCC di Brescia per € 100.000 – che ad oggi sono quasi completamente da onorare.

Gli appartamenti sono poi collegati ai servizi essenziali di energia, acqua e riscaldamento che devono essere pagati dalla parrocchia, oltre alla gestione della Cooperativa “la Rete” che ammonta a € 130/mese per appartamento.

Da ciò si desume che la ristrutturazione è stata un impegno non ancora concluso ed aumenta nel tempo. L'affitto corrisposto dai fruitori della struttura (circa € 400/mese per ogni appartamento), paga appena le utenze e la gestio-

ne. Il comune di Brescia interviene in alcuni casi con un sostegno economico per concorrere alla partecipazione delle spese.

Per poter onorare i finanziamenti bancari bisogna ricorrere “al nostro impegno”. Nel 2004-2005, quando abbiamo affrontato il restauro degli affreschi della parrocchia, ci siamo messi in cordata e l'iniziativa aveva avuto un enorme successo. La parrocchia non ha incassi sufficienti per azzerare in breve tempo questo impegno economico, se non confidando nella vostra generosità.

Quindi siamo a proporvi una nuova cordata: la nostra parrocchia conta circa 5.000 abitanti, dei quali circa 1.000 frequentano assiduamente la chiesa. Se ognuno dovesse impegnarsi a corrispondere € 50 mensili per quattro mesi, in breve tempo avremmo raggiunto la copertura della spesa. Avete dimostrato la vostra generosità in molte occasioni, € 50 a persona per quattro mesi, non è poi uno sforzo così gravoso, occorre trovare **“solo 1.000 parrocchiani”** che si rendano solidali con persone meno fortunate di loro. Siamo sicuri che ci riusciremo ancora una volta!!

Renato Sacchini



IL "BORGO", UNA COMUNITÀ IN CAMMINO

Don Renato, il nostro nuovo parroco, attuando *la pastorale dell'ascolto* a lui tanto cara, in questi primi mesi di presenza nella nostra parrocchia, ha già incontrato molti parrocchiani. Lo si vede spesso girovagare, più volte al giorno, sul piazzale della chiesa; ma i più lo hanno incontrato a casa loro, al bar e nelle botteghe del borgo.

Una presenza che ha sorpreso per la freschezza, spontaneità e disponibilità. Gli incontri cementano la conoscenza, accrescono la carità, riscaldano la comunità. Comunità di cristiani, comunità di persone che hanno in comune la condivisione degli spazi del nostro "Borgo".

Fare comunità è un imperativo e una finalità della pastorale di Don Renato. Avvicinare tutti sarebbe bello ma non sempre realizzabile. "Non vorrei lasciare solo nessuno, tutti mi siete indispensabili." Una comunità fraterna è una comunità vincente se tutti pensano ai bisogni gli uni degli altri. Al fine di accogliere l'esigenza palesata dai più di sentire meglio le SS. Messe e l'omelia del sacerdote, Don Renato, dopo essersi consultato con il Consiglio Parrocchiale Pastorale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, ha deciso di rinnovare l'impianto di amplificazione della chiesa. Questo nuovo strumento ci permette di poter pregare e cantare anche dal sagrato della chiesa. Questo impianto, eseguito dalla ditta Malloncelli srl Unipersonale, è costato 15.000 euro.

Un'ulteriore miglioria recentemente realizzata riguarda la radio parrocchiale. Il suo onere era pari a 2.500 euro annui. La

ditta ORION/gt ha proposto e realizzato un "ripetitore dei microfoni parrocchiali", il quale permette di ascoltare da casa – tramite l'ausilio di una radiolina - la S. Messa ed ogni altra iniziativa (catechesi, conferenze, assemblee) che si svolgerà in parrocchia. Questo nuovo impianto è costato 5.000 euro circa. La parrocchia ha già acquistato una 90ina di radioline che possono essere acquistate in sacrestia al costo di 55 euro/cadauna.

Infine, Don Renato, rendendosi conto che la chiesa, in alcuni punti risultava, scura o male illuminata ha deciso di sostituire le vecchie lampade ad incandescenza con quelle a LED.

La Bottega del maestro Zanchetta ha omaggiato il restauro di alcune opere di pregio della nostra parrocchia che erano in stato di decadente abbandono, come il Quadro di Santa Rita – sito nell'altare di San Antonio – e il Crocifisso posizionato sul pulpito. (*cf. articolo dedicato a pag.13*).

Molte altre opere urgenti sono da compiere; il portone della chiesa, ad esempio, ha il legno talmente ammalorato che rischia di non resistere a lungo nel tempo.

Che fare in questa *comunità in cammino...*?

Chiediamo spesso la generosità operosa dei parrocchiani poiché la nostra chiesa, casa di tutti, ha bisogno dell'aiuto copioso di molti, non solo con le offerte della domenica, ma anche con l'impegno concreto, domenicale, settimanale, mensile in modo che la nostra parrocchia ritorni ad essere una chiesa ed una casa accogliente per tutti.

R.S.



Il digiuno quaresimale

Di fronte ai rapidi mutamenti del nostro tempo è necessario riscoprire e riaffermare con chiarezza l'originalità del digiuno e dell'astinenza cristiani. Oggi si può digiunare per i più svariati motivi e molti si astengono da determinati cibi per questioni etiche o per tradizioni ascetiche e religiose molto diverse da quella cristiana. Pur guardando con rispetto a queste pratiche, la Chiesa segue il suo Maestro e Signore, per il quale tutti i cibi sono in sé buoni e non sono sottoposti ad alcuna proibizione religiosa, e accoglie l'insegnamento di San Paolo che scrive: «Chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio» (Rm 14,6). Secondo il pensiero e l'esperienza della Chiesa, qualsiasi pratica di rinuncia trova il suo pieno valore solo se compiuta in comunione con Cristo, quindi se è animata dalla preghiera ed è orientata alla crescita della libertà cristiana, mediante il dono di sé nell'esercizio concreto della carità fraterna.



Durante la Quaresima, tempo forte della conversione e del ritorno a Dio, i cattolici sono tenuti al digiuno e all'astinenza dalla carne il Mercoledì delle

Ceneri e il Venerdì Santo. Sono tenuti alla sola astinenza dalle carni il venerdì, purché non cada in un giorno di festività liturgica. La legge del digiuno obbliga a fare un solo pasto nella giornata, ma è consentita una seconda refezione leggera, mentre l'acqua e le medicine si

possono assumere liberamente. La legge dell'astinenza dalle carni proibisce di consumare, oltre alla carne, cibi e bevande particolarmente ricercati o costosi.

Ma qual'è il senso di queste rinunce? Attraverso il digiuno il cristiano intende operare un cammino di liberazione: si tratta di far partecipare il corpo a un passaggio dall'attaccamento ad idoli e poteri seducenti alla libertà. In tal modo s'impara e ci si allena a saper dire dei "no", a resistere e lottare, a sapersi privare di qualcosa, anche se buona, e a vivere il tutto non solo col pensiero ma anche col corpo. Questo perché nella padronanza del corpo si vive la padronanza del bisogno e la purificazione del desiderio. Astenersi dai desideri con intelligenza e in tempi determinati è quindi esercizio di liberazione dalla tirannide delle pulsioni dei sensi. Se siamo più liberi, siamo anche più disposti ad ascoltare la Parola di Dio, a pensare con Dio e fare la Sua volontà. Per la sua capacità di concentrare il desiderio sul Signore, il digiuno cristiano è anima della preghiera e aiuto nel viverla, è esercizio di misericordia e apertura del cuore al dono, perché quando uno comincia a sperimentare che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35) allora condivide realmente i suoi beni con i fratelli.

Ogni cristiano è chiamato a trovare le modalità più adatte per praticare il digiuno e l'astinenza secondo l'autentico spirito della Chiesa. Questi modi consistono nella privazione e in una più radicale moderazione non solo del cibo, ma anche di tutto ciò che può essere di qualche ostacolo ad una vita spirituale pronta al rapporto con Dio, ricca di virtù cristiane e disponibile al servizio umile e disinteressato del prossimo: il frutto economico della privazione di beni, in-

fatti, non deve arricchire colui che digiuna, ma servire per aiutare i fratelli e diventare così un segno concreto di comunione e condivisione per una vita sociale più giusta e umana.

Ricordiamo, a titolo di esempio, alcuni comportamenti che possono facilmente renderci, in qualche modo, schiavi del superfluo e persino complici dell'ingiustizia:

- il consumo alimentare senza giusta regola, accompagnato a volte dallo spreco di risorse;
- l'eccessivo uso di bevande alcoliche e zuccherate, di fumo o, peggio, di droghe e stimolanti;
- la ricerca continua di oggetti superflui, accettando acriticamente le sollecitazioni del mercato;
- le spese abnormi che talvolta accompagnano le feste popolari e religiose;
- la ricerca smodata di divertimento, anche per evadere dalla realtà e dalle responsabilità;
- l'attività frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera;
- l'utilizzo esagerato della televisione e degli altri mezzi di comunicazione, che crea dipendenza, ostacola la riflessione personale e impedisce il dialogo in famiglia;
- l'indulgere alla chiacchiera, alla critica e al pettegolezzo: che bello se le nostre parole potessero valorizzare il buono che c'è, piuttosto che sottolineare sempre e soltanto ciò che è negativo;
- il ricorso ad alcune comodità ed abitudini che poco si adattano ad uno stile di vita sobrio e sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e del pianeta (docce più veloci, rinunciare all'auto, evitare il più possibile i materiali usa e getta...).

E tuttavia bisogna sempre mantenere alta l'attenzione, verificando il proprio operato e le proprie motivazioni, perché anche nelle pratiche di digiuno, come in ogni espressione della religiosità, si pos-

sono annidare insidie come la pretesa di rivendicare diritti di fronte a Dio, l'auto-compiacimento, l'illusione di esimersi con un dovere culturale dai più stringenti doveri verso il prossimo. Praticando un giusto «digiuno» invece, i cristiani offrono una preziosa testimonianza di fede circa i veri valori della vita, favorendo la nostalgia e la ricerca di quella spiritualità di cui ogni persona ha grande bisogno.

Gruppo Missionario Parrocchiale

SALVADANAIO MISSIONARIO

Le offerte raccolte
con questo
strumento
verranno devolute
per il sostegno
dei 6 progetti
della Quaresima
Missionaria 2020



PROGETTI QUARESIMA 2020

- **La Missione della famiglia**
Diocesi di Atakapane - Togo • Diocesi di Iringa - Tanzania
Famiglie di laici in Missione
Obiettivo da raggiungere: 10.000,00 euro
- **Sognando una parrocchia all'Equatore**
Diocesi di Macapà - Brasile
Mons. Pedro Conti, vescovo bresciano a Macapà
Obiettivo da raggiungere: 10.000,00 euro
- **In Albania un futuro per i bambini**
Suç, Diocesi di Rreshen - Albania
Suore Doretee
Obiettivo da raggiungere: 10.000,00 euro
- **A Tavola con i poveri di Kiremba**
Kiremba, Diocesi di Ngozi - Burundi
Ospedale mons. Renato Monolo
Obiettivo da raggiungere: 20.000,00 euro
- **In Senegal: lavorare per vivere**
Guédiawaye, Diocesi di Dakar - Senegal
Suor Grazia Anna Morelli, missionaria marista
Obiettivo da raggiungere: 10.000,00 euro
- **Accogliere e formare nella nostra diocesi**
Brescia
Associazione Centro Migranti di Brescia
Obiettivo da raggiungere: 7.000,00 euro



Prende inizio con questo numero una nuova rubrica concernente la storia della parrocchia e del territorio che le appartiene. Illustreremo, in varie puntate, un po' del nostro passato raccontando fatti, avvenimenti ed episodi d'interesse. Rievocheremo la memoria di persone che hanno avuto un ruolo rilevante o significativo, cominciando dai parroci.

PARROCI DI CRISTO RE DAL 1886

(anno della sua erezione a parrocchia)

1887 - 1889 don FILIPPO CANTONI nato a Goglionone Sotto il 9/10/1837 fu parroco di Sabbio Chiese, venne qui come rettore il 15/1/1884.
Nominato parroco in Cristo Re il 24/10/1887 fino al 8/4/1889.

1889 - 1893 don GIUSEPPE MASSERDOTTI nato a Volta Bresciana il 14/3/1860 coadiutore a Flero.
Fece il suo ingresso come parroco in Cristo Re l'8/12/1889 e vi morì il 10/5/1893

1893 - 1923 don GIOV. BATTISTA FRATE nato a Gottolengo l'1/12/1853, coadiutore a Siviano, Clusane, Castrezzato, Botticino M. e parroco a Sale Marasino.
Fece il suo ingresso come parroco in Cristo Re il 31/12/1893 e vi morì il 25/1/1923.



1923 - 1963
don GIUSEPPE FERRARESI
nato a Roccafranca il 26/12/1886.
Nominato sacerdote il 29/6/1911.
Coadiutore a Orzinuovi.
Fece il suo ingresso come parroco in Cristo Re l'8/12/1923
Vi morì in Cristo Re l'8/10/1963

1964 - 1982
don PIETRO BONFADINI
Nominato sacerdote il 19/12/1942.
Coadiutore a Cossirano, vice rettore e superiore del seminario.
Fece il suo ingresso come parroco in Cristo Re il 20/09/1964 fino al 30/10/1982



1983 - 2006
don ENRICO BONAZZA
nato a Leno il 9/7/1930.
Nominato sacerdote il 19/6/1954.
Coadiutore a Sale Marasino, parroco a S. Gottardo, dir. Uff. Eserc. Spirituali e dir. Uff. pastorale.
Fece il suo ingresso come parroco in Cristo Re il 29/01/1983 fino al 30/09/2006

2006 - 2019
don UMBERTO DELL'AVERSANA
nato a Brescia il 22/09/1960.
Nominato sacerdote l'08/06/1985.
Vice parroco a S.S. Francesco e Chiara ed a S. Afra, vice direttore Uff. Caritas.
Fece il suo ingresso come parroco in Cristo Re il 25/11/2006 fino al 26/10/2019



2019
don RENATO BALDUSSI
Nominato sacerdote nel 1980.
Curato a Ospitaletto (1980-1987);
curato alle S. Capitanio e Gerosa in città (1987-1992);
parroco a S. Gallo (1992-2003);
incaricato volontariato laico missionario (1999-2003);
parroco Borgo S. Giacomo dal 2003;
parroco di Acqualunga dal 2004.
Ha fatto il suo ingresso come parroco in Cristo Re il 23/11/2019



Angelo di nome e... di fatto



Angelo, ti ringraziamo per essere stato nostro amico per tanti anni e ti ricorderemo per sempre.

È stata una delle prime persone incontrate e conosciute quando, ancora giovane, ho cominciato a frequentare Cristo Re, come è successo a tanti di noi. Si perché Angelo, al tempo responsabile del bar e presenza quotidiana in oratorio, nonostante non fosse ancora pensionato e fosse ancora piuttosto impegnato tra lavoro e famiglia, era un uomo proprio accogliente, di quelli che non si dimenticano facilmente. Veramente s'interessava alla vita di coloro che incontrava e offriva sempre uno spazio di ascolto e di testimonianza. Lui, uomo schietto e sincero non mancava di esprimere la propria opinione sui fatti della vita e le vicende di parrocchia, senza nascondere qualche dato personale. Colpiva quel "signore coi baffi", come spesso lo apostrofavava chi ancora non lo conosceva per nome, che sorridendo ti metteva a tuo agio, in ogni situazione buona o meno che fosse.

Per tutti è stato come un buon padre e fratello. Faceva volontariato servendo in vari modi, con la sola finalità di servire con dignità e con decoro. Si presentava infatti sempre ben vestito e curato e profumava di buono, ma nel suo comportamento non c'era mai arroganza o superiorità anzi, mostrava una certa dose di umiltà.

Anche quando ha dovuto lasciare l'incarico per motivi di salute non ha mai fatto mancare la sua presenza e sollecitudine. Essere educatore, un buon educatore, è stata la sua vocazione. E non solo nel catechismo, a cui si è amorevolmente dedicato insieme alla moglie fornendo anche una bella testimonianza di coppia, ma anche nella quotidianità della vita e in parrocchia. A tutti riservava una parola di amicizia e di conforto. Solerte verso i più giovani, li esortava al rispetto e all'educazione, servendosi spesso della narrazione, anche raccontando di sé'.

In tanti, passati in oratorio negli anni, hanno espresso il pensiero di aver avuto la grazia di conoscere e frequentare un uomo di tale levatura. Perché Angelo era un uomo di fede profonda e non si vergognava certo di metterla in evidenza; non per ostentarla, ma perché davvero la vive-

va nel quotidiano. Si sapeva del male, affrontato con coraggio e umanità per tanti anni, ma era la fede a colpirlo di lui quando, dopo avere raccontato un po' le sue vicissitudini, terminava il suo discorrere con un bel sorriso, gli occhi che brillavano, esprimendo la convinzione di "essere un miracolato", per essere vissuto tanto a lungo nonostante il cancro.

Dopo l'operazione, una delle tante, l'ultima, era inevitabilmente pensieroso. Ma guardando al crocifisso appeso di fronte al letto d'ospedale gli è venuto naturale affidarsi totalmente a Lui: "Sarà quel che Dio vorrà. Io sono pronto!". Non di rado lo abbiamo udito pronunciare queste parole. Tuttavia è stato in quel momento che Angelo ha trovato la risposta alle proprie sofferenze: associando la sua sofferenza a quella di Cristo si è ritrovato compartecipe e da quel momento è scomparso in lui ogni timore, perché era certo di essersi affidato nelle braccia di Chi sapeva custodirlo.

Tra quanti lo abbiamo conosciuto siamo convinti di avere un altro angelo in paradiso, nella certezza che il nostro Angelo prega per noi e ci segue dal cielo.

Grazie Angelo sei stato un vero, leale, grande amico. Ti porteremo sempre nel cuore.

I tuoi amici

Ricordando Pierino Ottaviani



Quando si trasferì in Borgo con la moglie, Piero si mise prontamente a servizio in parrocchia, animato da una fede genuina e dalla gran voglia di fare. Da persona generosa qual'era, comprese che poteva spendere al meglio le sue qualità prestandosi in compiti piuttosto specifici e particolari, certamente non alla portata di tutti. Restano indimenticabili le sue cene di solidarietà in oratorio, nelle quali seppe unire le competenze di viaggiatore con le proprie conoscenze personali, al fine di far trascorrere ai commensali una piacevole serata. Una serata condita dal buon gusto di un'ottima cucina unita a vini ricercati, alla cultura e al racconto di viaggio, che a quel tempo Piero compiva in camper in paesi lontani e un po' esotici. Piero amava viaggiare, perché era una persona dotata di una curiosità vivace, che lo portava a voler conoscere e a spingersi sempre un po' più in là, senza temere la fatica o il rischio di mettersi in gioco. Era infaticabile e coraggioso, tanto da spe-

rimentare in età ormai avanzata il cammino a piedi nel pellegrinaggio sulla via Francigena, da Viterbo a Roma.

Proprio da questa esperienza, che come tutte le altre Piero non ha mancato di condividere coi parrocchiani, fiorì in lui il desiderio di aprire una via di pellegrinaggio tutta bresciana. Nacquero così "I pellegrini del Giglio" ed una serie di cammini, "I sentieri del Giglio" verso i santuari della città e provincia bresciana, in ossequio a ciò che amava definirsi: un amante dell'avventura.

Piace pensarlo in cielo, al cospetto del Signore, intento a presentare i suoi progetti. Grazie Piero, per tutto quello che hai realizzato e che ci hai dato. Resta il dolore e il rimpianto per tutto quello che ancora avresti potuto fare, ma il vivere e il morire restano un mistero, per noi umili creature.



Il Gruppo dei Pellegrini del Giglio

nasce da un'idea originale di **Piero Ottaviani** che, in occasione della santificazione di Paolo VI, per coinvolgere la popolazione bresciana, organizza pellegrinaggi a piedi verso i luoghi più significativi e più cari alla memoria di Papa Montini.

Dopo l'evento, il gruppo continua ad aderire con entusiasmo alle proposte di percorsi di carattere sia artistico, sia devozionale, sia naturalistico.

Da più di un anno condividono la nostra esperienza anche gli amici dell'AIL (Associazione Italiana contro Leucemie, linfomi e mielomi). Insieme facciamo incontri e programmi presso la loro sede di via G. Oberdan 1, nella casa AIL Emilia Lucchini inaugurata nel maggio 2018 come casa accoglienza per i familiari e i malati che si trovano in cura presso l'ospedale Civile e concessa dalla Fondazione Lucchini, in comodato d'uso gratuito all'associazione.

Il gruppo dei Pellegrini del Giglio fa invece riferimento alle ACLI di Borgo Trento, ma è aperto a tutti, purché ne condividano lo spirito: camminare insieme non è solo una semplice occasione d'incontro, ma è anche un importante momento per stabilire relazioni di conoscenza, d'intesa e di disponibilità all'ascolto degli altri.

Siamo pellegrini, quindi ci muoviamo a piedi e, all'occorrenza, con i mezzi pubblici; portiamo con noi un frugale pranzo al sacco che consumiamo in cordiale condivisione. Effettuiamo le nostre uscite il mercoledì pomeriggio e la domenica, secondo un programma trimestrale. Di volta in volta diamo esaurienti informazioni sulla meta e sui dettagli del percorso, secondo quanto indicato da Piero.

Desideriamo conservare "l'aspetto devozionale del cammino", scegliendo periodicamente come meta Santuari Mariani (quest'anno visiteremo i santuari presenti in Franciacorta). Con l'aiuto della Madonna del Giglio e con la generosa collaborazione degli amici volontari, cerchiamo di portare avanti queste belle iniziative, sostenuti anche dall'esempio del nostro caro Piero.

Tutti lo ricordiamo con fraterno affetto e lo ringraziamo per la "preziosa eredità" che ci ha consegnato.

La comunità parrocchiale per le opere di riqualificazione

Quella tra il maestro Zanchetta, restauratore, e la parrocchia di Cristo Re è un sodalizio che dura da tempo. La bottega venne aperta, sessant'anni or sono, dove l'antico nucleo del Borgo aveva inizio, proprio vicino alla casa dei nonni, che abitavano nel vicolo antistante, al n° 45. Restauri di una certa rilevanza vennero commissionati, e rammentati oggi con piacere, da don Vittorio Bonetti, curato particolarmente caro ai parrocchiani, che amava passare in bottega per una chiacchierata, qualche consiglio e, perché no?, qualche "piacere". Favori che il nostro maestro eseguiva di buon cuore e con sollecitudine, nonostante il "don" abbia sempre prontamente sottolineato che "non sarà con un restauro e qualche lavoretto gratuito che ti guadagnerai il paradiso". E ci mancherebbe, saremo giudicati sull'amore, quello per Dio, che ci ama sempre per primo, e quello per i fratelli, diretta conseguenza del sentirsi amati da Lui. Ed è così, cioè dall'amicizia cordiale e genuina, che prende avvio il progetto, persino ambizioso per chi non ne conosce nei particolari la genesi, dell'arrivo nella nostra chiesa di una nuova opera d'arte. Tale progetto nasce da un'intuizione di don Renato, che nota subito la grande devozione a Padre Pio, osservando quanti fedeli si fermano a pregare davanti al ritratto del santo, dipinto dal compianto Viglioli, e dall'interazione con la bottega Zanchetta.

Perché don Renato si preoccupa sin dall'inizio, non aveva ancora fatto il suo ingresso tra noi, di conoscere il territorio e di entrare in contatto coi borghigiani. Racconta Zanchetta: "Un giorno entra in bottega un uomo vestito tutto di nero, con un abito nero, che si presenta - io sono il parroco -. Si fanno due parole e promette di tornare; ma prima di lasciarcì chiede - sapete se qui vicino c'è

hiale si stringe nel ringraziamento ificazione offerte dal maestro Zanchetta

qualche malato o persona bisognosa di cui mi possa occupare? - Allora gli racconto del tale, qui vicino; anzi prendo il telefono e gli spiego. Sarebbe contento di vedere il prete, di ricevere la comunione. E don Renato che fa? Corre in fretta alla sua auto a prendere le ostie benedette, prima di precipitarsi dall'ammalato. Siamo rimasti subito colpiti”.

Torna poi don Renato alla bottega. Tornano anche gli Zanchetta che amano frequentare la nostra chiesa anche se non abitano qua, e tra una parola e l'altra si va sul discorso di Padre Pio, che merita un altare ed una collocazione più decorosi; che non può essere degnamente raffigurato dalla piccola statuetta che i Zanchetta hanno in bottega ed eventualmente regalerebbero; né dal quadro

donato e restaurato tempo addietro dal maestro, ora appeso in sacrestia; né si saprebbe come meglio collocare il quadro che fin'ora lo ha rappresentato. Tra tutti questi discorsi in chiesa e bottega, perché nel frattempo Zanchetta ha offerto altri interventi urgenti, un giorno s'inserisce lo scultore di fama internazionale Luigi Bertoli di Nave, che però è nativo del Borgo e cugino diretto di Zanchetta. Offre una statua in gesso del Santo Padre a grandezza naturale che simula il bronzo, ad un prezzo di puro costo, molto conveniente, anche se per la parrocchia si tratta pur sempre di un certo sforzo. Ma ralleghiamoci, l'occasione è buona e maestro Zanchetta, anche questa volta, donerà un piedistallo adeguato al valore dell'opera.



Il quadro di S. Rita, ritrovato abbandonato nei ripostigli parrocchiali da Ernesto Caprioli, si trovava in condizioni precarie. Si tratta di una stampa autentica, cui il maestro Zanchetta ha egregiamente e gratuitamente eseguito la doratura della cornice e l'ha provvista di vetro di protezione onde evitarne il deterioramento.



Il Crocifisso ritrovato nei ripostigli parrocchiali, a cui mancava una mano, ripulito e restaurato dalla bottega Zanchetta.

Santa Rita da Cascia

Margherita Lotti nasce vicino a Cascia, nel 1381. I genitori godono di un certo prestigio sociale, morale ed economico, dal momento che il libero comune di Cascia gli affida l'incarico di pacificatori tra contendenti, onde evitare faide tra famiglie in conflitto: siamo ai tempi delle lotte tra Guelfi e Ghibellini e vige il costume di rispondere colla vendetta ad ogni abuso subito. In età da marito Rita sposa Paolo Mancino. Non è il giovane violento descritto in qualche vita, ma un ghibellino risentito e uomo d'arme. Rita, che lo ama e ne vuole salvare l'anima, lo aiuta a vivere più cristianamente. Con la nascita di due figli gemelli, la famiglia si trasferisce in un mulino di proprietà di Paolo, dove c'è più spazio e la possibilità di gestire in proprio l'attività di mugnai.

È nei pressi del mulino che Paolo viene assassinato intorno al 1406. Rita perdona e mai rivelerà il nome degli assassini, che conosce, ma questo gesto le costa il risentimento della famiglia del marito. Il timore che i figli possano diventare vittime o protagonisti della spirale d'odio che s'è innescata, spiega le preghiere che la santa rivolge a Dio affinché essi non si macchino di atrocità vendicando il padre. I due giovani muoiono presto l'uno dopo l'altro, forse di peste, realizzando il desiderio della madre di salvare la propria anima. Rimasta sola, Rita si rifugia nella preghiera e s'avvicina sempre più a Cristo sofferente. All'età di circa 36 anni, entra nel Monastero agostiniano di Santa Maria Maddalena, dove rimarrà fino alla morte. Ascesi, contemplazione, preghiera, penitenza, ma anche azione sono state le coordinate dei suoi cinquant'anni di vita claustrale.

La Basilica di Santa Rita



Si racconta che durante il noviziato, la Madre Badessa, per provarne l'umiltà le abbia comandato di piantare e innaffiare un arido legno. La Santa obbedisce senza indugi e il Signore la premia facendo fiorire una vite rigogliosa. Per ciò, la vite è il simbolo della pazienza, dell'umiltà e dell'amore di Rita.

Un giorno, mentre è assorta in preghiera, chiede al Signore di renderla partecipe alle sue sofferenze. Non sappiamo cosa accade esattamente in quel momento, una luce, un lampo, una spina staccatasi dal Crocifisso le si conficca nella fronte e nell'anima.

Verso la fine della sua vita s'inserisce un ennesimo fioretto di profonda tenerezza umana. La santa avverte la pena di sapere se il Signore abbia accolto le sue sofferenze e preghiere in espiazione dei peccati dei suoi cari. Chiede un segno e il cielo le risponde. Ad una parente venuta a trovarla, chiede di passare nell'orto della sua vecchia casa e cogliere una rosa e due fichi. È gennaio, la parente si reca all'orto e trova quanto richiesto, che coglie e porta a Rita. Le sue preghiere sono state esaudite: i suoi cari sono stati accolti da Dio in Paradiso.

Col fisico ormai provato dalle tante sofferenze, Rita giunge all'incontro celeste il 22 maggio 1457. La tradizione vuole che le campane del Monastero, mosse da mani invisibili, si siano messe a suonare, richiamando la cittadinanza per venerare la suora Santa. Subito dopo la morte, Rita viene venerata come protettrice dalla peste, probabilmente perché, si era dedicata alla cura degli appestati senza mai contrarre la malattia; da qui deriverebbe l'attribuzione di santa dei casi impossibili. Il corpo di Rita non è mai stato sepolto, proprio per il forte culto nato immediatamente dopo la morte. Gli ex-voto arrivano copiosi. Vedendo tanta fede, le monache, decidono di riporre il corpo in una cassa, offrendolo alla venerazione dei devoti. Oggi si trova custodito nella cella di Santa Rita, dove la santa ha vissuto ed è morta, ed è visibile durante le visite al Monastero.

Se tra i concittadini la venerazione è stata rapida, non altrettanto è stato il cammino santificazione: il processo di beatificazione ha inizio nel 1626, ma solamente il 24 maggio 1900, Leone XIII la proclama Santa.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

14 bambini

1. NICOLA FEDERICO
2. BIANCHETTI VITTORIA
3. FERRARI DIEGO
4. BERTA PANSERA ALYSSA
5. MORENA GINEVRA
6. DI MASSE TORKAN JEANNE
7. PODETTA TOMMASO GIOVANNI
GIACINTO
8. MERLINI LORENZO
9. FERNANDO KURUKULASARIYA
DEYON RAMEL
10. MASSARI ANITA
11. FAVALE GIOVANNI AMBROGIO
12. ARCUNI SAMUELE FRANCESCO
13. AYADA GABRIELE
14. PIANTONI LEONARDO NARCISO

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

5 coppie

1. PASINI ANDREA
CECCHIEL SILVIA
2. BREVEGLIERI MATTEO
ONA VERA MONICA-YOLANDA
3. MAGGIONI FEDERICO
BRIGANTINI VALENTINA
4. ROMAGNOLI MARCO
FOGLIETTI LETIZIA
5. PAGANO PAOLO
COMAI LAURA

SONO PASSATI ALLA VITA ETERNA

46 fedeli

1. GIANNONI PANCRASIA
2. MORTARA ANGELA
3. TEBALDINI FRANCESCO (Franco)

4. DE MALDE' ROBERTO
5. CINELLI GIULIANA
6. PISTONI ILEANA
7. RAMINELLI LILIANA
8. RICHIEDEI IMELDA
9. TANFOGLIO FAUSTINA (Suor Gigliola)
10. COSTANTINI CLARA
11. OMBRA GIACOMINA
12. PEDRIONI CARLA
13. COLPANI ANNA MARIA
14. CONTERNO DOSOLINA
15. BARBIERI FRANCESCO
16. DAMIANO GIUSEPPE
17. BIASI CARLO
18. CONTESINI MARISA
19. COZZOLINO GIORGIO
20. RAGNOLI LUCIA
21. PANCRASIO GUIDO
22. BETTINI EMILIA
23. RAVASIO VITTORIO
24. VIOLINI ALBERTO
25. BARONIO FERDINANDO
26. GOZZI LUIGI
27. MORELLI PIER DOMENICO
28. MONTAGUTI GIANFRANCO
29. ZANI PAOLINA
30. PITOSI CECILIA
31. BOZZONI ANNA
32. TESTA MARIA LUISA
33. BIASINI ENRICA
34. BONINSEGNA RENATO
35. FERRARI GIUSEPPINA
36. RICHIEDEI ANNA MARIA
37. FADA EGIDIA
38. FERRARI LIBERA
39. CAPRA PAOLO
40. FORLINI GIOVANNI
41. OTTAVIANI PIERINO (Piero)
42. MUTTI ERNESTA
43. MANNELLO ANNUNZIATA
44. MAGGI ANGELO
45. PATRIGNANI ONDINA
46. NICELLI ANGELA



Dalle periferie al Vaticano, storia di un segretario particolare

Proviene da una famiglia benestante dell'Uruguay, la nonna ebrea e i genitori non credenti. È prete, ed è impegnato a Montevideo coi ragazzi di strada. Ha quarant'anni e si chiama padre Gonzalo Aemilius. È il nuovo segretario personale di papa Francesco. Succede all'argentino Fabián Pedacchio Leániz, tornato a tempo pieno nel suo incarico presso la Congregazione dei vescovi. Va ad affiancare l'altro segretario, l'egiziano Yoannis Lahzi Gaid.

Così inizia un articolo apparso sul quotidiano "La Repubblica" del 27 gennaio 2020. Mi ha colpito, incuriosendomi, questo incipit così elaborato: famiglia benestante, nonna ebrea, genitori non credenti. Un insieme di sentimenti, di credo, di non-credo...

Ma come sempre – nonostante la nostra propensione all'incredulità e alla ricerca di certezze terrene –, Dio scrive dritto anche sulle righe storte degli uomini, e da un contesto così articolato ha saputo trarre una storia straordinaria.

Papa Francesco ha conosciuto padre Gonzalo Aemilius nel 2006. Allora arcivescovo di Buenos Aires, Bergoglio, chiamò Aemilius perché colpito dal suo lavoro fra gli ultimi, ragazzi senza famiglia, alcuni schiavi della droga. Gonzalo Aemilius non era ancora prete e l'incontro con il cardinale Bergoglio lo segnò nel profondo: «Mi colpì molto – disse Gonzalo nel 2013 all'Osservatore Romano – quando durante la messa del giovedì santo celebrata in un quartiere simile a una favela brasiliana dove circolava molta droga, papa Francesco fece la lavanda dei piedi a tossicodipendenti e malati di Aids con una tenerezza sconvolgente. E con il suo gesto riscattò tantissimi abitanti del quartiere, prigionieri di quel meccanismo tremendo che sono la droga e la sua strada». E ancora: «Oggi la sua battaglia è la mia. La combattuto per strappare i giovani dal flagello della droga, per dare loro un futuro che non sia quello della strada».

Ordinato sacerdote nel 2006, Aemilius è dottore in teologia. Di lui si parlò il 17 marzo del

2013, pochi giorni dopo l'elezione di Francesco. Il Papa stava per celebrare messa nella parrocchia di Sant'Anna, appena dentro le mura vaticane. Lo vide lì fuori e lo invitò ad entrare. Quindi lo presentò a tutti: «Un prete che da tempo lavora con i ragazzi di strada, con i drogati». Per loro, disse, «Gonzalo ha aperto una scuola, ha fatto tante cose per far conoscere Gesù, e tutti questi ragazzi e ragazze di strada oggi lavorano con lo studio che hanno compiuto, hanno capacità di lavoro, credono e amano Gesù. Gonzalo, vieni per salutare la gente: pregate per lui».

In Uruguay, Aemilius era direttore del Liceo Jubilar Juan Pablo II. A Roma dovrà gestire insieme a Gaid gli affari di segreteria del Papa, telefonate, mail, appuntamenti. Proprio come fa un segretario...



Prima di Bergoglio, i collaboratori dei vescovi di Roma lasciavano a fine pontificato e con promozioni più o meno importanti. Ma papa Francesco desidera che l'assunzione di ogni incarico sia svolta in un'ottica di servizio e senza ambizioni di carriera. Come tale, dopo un certo periodo, si può tornare a fare ciò che si faceva precedentemente.

Penso che non ci sia traduzione pratica più verace delle parole del Vangelo "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10).

Quella di padre Gonzalo Aemilius e del suo incontro con papa Francesco è una storia che, davvero, provoca stupore. Non importa quello che è successo - o succede - nella vita di ognuno; se tutto fila liscio o ci sono pietre d'inciampo. Quello che conta veramente è non restare tiepidi – e come potrebbe essere diversamente? – all'incontro sconvolgente con la grazia, l'amore, la misericordia di Dio. Come padre Gonzalo Aemilius che proviene da una famiglia benestante, la nonna ebrea e i genitori non credenti. Ma il giorno in cui lo ha incontrato, erano circa le quattro del pomeriggio, gli ha chiesto: «Maestro dove abiti?».

Massimo

CRESCERE INSIEME

Progetto genitori e figli

Il giorno 8 febbraio 2020 si è svolto l'incontro proposto dalla Commissione famiglia e comunicazioni sociali della parrocchia rivolto ai genitori di tutto il percorso dell'ICFR elementari e medie. L'incontro è stato gestito dalla dott.ssa Patrizia Sbaraini pedagoga e dalla dott.ssa Veronica Padovani psicoterapeuta dell'età evolutiva. Le due professioniste lavorano presso il consultorio CIDAF di Poliambulanza. L'incontro si prefiggeva di offrire uno spazio di ascolto per i genitori riguardante le problematiche educative dei figli, soprattutto quelli di età compresa tra i 6 e 10 anni. Non si è trattato di una vera e propria lezione frontale, perché le dottoresse sono state capaci di stimolare l'interesse dei genitori che hanno fatto vari interventi, facendo diventare l'incontro interattivo e quindi più rispondente ai bisogni reali di tutti i presenti. Hanno potuto così dare risposte esaurienti ai vari problemi esposti, risposte che sono quindi comprensibili e utili a tutti.

La psicoterapeuta Padovani ha esordito dicendo che lei solitamente usa la "metafora del giardiniere": il genitore si pone nei confronti dei figli come un giardiniere. Il seme è nostro figlio che ha dentro sé tutte le caratteristiche potenziali per diventare una rosa, una margherita ecc.. Il giardiniere non pensa che nascerà qualcos'altro dal seme, quello che fa è di portare tutte le attenzioni che servono affinché questo seme possa germogliare e crescere al meglio. Il compito del genitore è di creare, attraverso una serie di azioni, un contesto buono per la crescita di un individuo, che dentro di sé ha già un bagaglio di caratteristiche peculiari.

Trasferendo questa metafora al bambino cerchiamo di capire quali siano i bisogni fondamentali dei bambini di tutte le età:

1. **Nutrimiento:** la pianta per crescere ha bisogno di aria, acqua, luce.
2. **Potatura:** il giardiniere ad un certo punto inizia a togliere quelle parti che effettivamente non servono allo sviluppo della pianta per far sì che la pianta possa crescere bene.
3. **Coltivare:** queste azioni devono essere coltivate e l'azione di educare è un'azione continuativa.

Le operatrici hanno spiegato tra le altre cose come lo sviluppo della persona, per essere armonico, necessita anche delle cure della crescita morale e spirituale non solo del bambino, ma anche dei genitori, perché dovremmo coltivarla per la durata della vita. È quindi molto importante che i genitori accompagnino i bambini nel percorso di ICFR non solo fisicamente, ma che dimostrino la loro fede nel progetto divino e ne diano testimonianza in casa e nella società.

Le dottoresse si sono meravigliate della presenza di tanti papà e di ciò si sono mostrate felici. Infatti la psicologia attuale sottolinea come la figura del papà è fondamentale per la crescita dei figli, anche se oggi si vive in una cultura che sottolinea prevalentemente il ruolo materno.

Ricordiamo che il 18 aprile si terrà un altro incontro centrato sui problemi dell'età adolescenziale, come da locandina.

Carla Cavazza Girardi e Alessandra Roggia
Membri della commissione famiglia e catechiste

Sabato 18 aprile 2020

orario: 14,30 - 16,00

Destinatari:

**Genitori del percorso
di Iniziazione cristiana**

Conduttori:

**Operatori del Consultorio
della Poliambulanza
di via Rodi**

La Parrocchia di Cristo Re e il Consultorio Cidaf Poliambulanza offrono uno spazio di ascolto e di allenamento del pensiero educativo per i genitori con figli del percorso di Iniziazione Cristiana.

Imparare a crescere con i propri figli non è facile da accettare, vorremmo essere già pronti e perfetti, con le parole giuste e con tante certezze ma l'educazione è un'arte che richiede pazienza, stupore, creatività e un orientamento valoriale. Hai dubbi? Preoccupazioni? Nessuno nasce esperto... però si può crescere con i figli.

OBIETTIVI DEGLI INCONTRI

- Apprendere informazioni sul funzionamento psichico dei figli nelle varie fasi di crescita
- Distinguere i propri bisogni psicologici da quelli del figlio
- Allenare le abilità richieste nella pratica educativa: comunicazione efficace, gestione dello stress, gestione delle proprie emozioni, pensiero creativo.
- Sperimentare la ricchezza e la forza che proviene da un gruppo di genitori

**LA PARTECIPAZIONE
È LIBERA E GRATUITA**

Estratto della seduta del e Consiglio Parrocchiale

In data 21 febbraio 2020 si è tenuto, presso

Membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale

BORGHI MASSIMO assente giustificato
BACCHETTI ALESSANDRO presente
CAVAGLIERI SILVIA assente giustificato
CAVAZZA GIRARDI CARLA presente
CLERICI MAURIZIO assente ingiustificato
FERRABO' MICHELE assente giustificato
FOGAZZI BUIZZA FRANCA assente ingiustificato
GORINI TEODORA assente ingiustificato
MARTINELLI CATIA assente giustificato
MUREKERISONI ALICE assente ingiustificato
PICCINATO GIULIANA presente
SACCHETTI BRONZI CRISTINA assente giustificato
SACCHINI FRANCESCA presente
STOLFINI GIULIA assente ingiustificato
BOSSINI VERZELETTI FRANCA presente

Membri di diritto:

Don RENATO BALDUSSI presente
Don ANGELO BARONIO assente giustificato
Don ANGELO GAZZINA assente giustificato
Don FRANCO LANFRANCHI assente giustificato
Diacono PAOLO BONZIO presente
Suor ADELINA presente
TROMBINI GLORIA presente

Membri del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Don RENATO BALDUSSI presente
Don ANGELO BARONIO assente giustificato
Don ANGELO GAZZINA assente giustificato
Don FRANCO LANFRANCHI assente giustificato
SACCHINI RENATO presente
ZANACCHI ROBERTO assente giustificato

GIOVANNI MELLUSO uditore
ERMANNINO MERIGO uditore
CARLO LOPRESTI uditore

Don Renato apre il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio Parrocchiale Parrocchiale per gli Affari Economici alle ore 20.35.

Don Renato introduce due rappresentanti dello Studio Associato di Ingegneria ed Architettura Lodrini che ha effettuato ed illustrato all'assemblea una relazione tecnica sullo stato del complesso campanario della nostra chiesa parrocchiale. Lo studio rivela che il campanile è stabile ma si suggerisce caldamente di interrompere l'uso delle campane, in quanto il loro oscillamento potrebbe causare distacchi improvvisi.

Lo studio Lodrini propone quindi un progetto di restauro del campanile stesso. Questo studio prevede i seguenti capitoli di spesa:

- Ristrutturazione esterna del campanile circa 55.000 euro;
- Ristrutturazione interna tra i 27.000 ed i 35.000 euro (campane, orologio, impianto elettrico).

Si prosegue ad una discussione sulla fattibilità dell'opera.

Alessandro Bacchetti suggerisce di verificare bene le detrazioni fiscali che si possono ottenere perché non sappiamo se nei prossimi anni ne potremo beneficiare (Bonus Facciate 2020 valido fino al 31.12.2020).

Francesca Sacchini suggerisce di aspettare tempi migliori prima di avventurarsi in nuove spese vista l'attuale situazione finanziaria della parrocchia.

I rappresentanti dello studio Lodrini salutano e si congedano dall'assemblea.

Il Consiglio è chiamato a votare il progetto sopra esposto.

L'assemblea si è espressa con una votazione a favore di tale progetto, si registra un astenuto (Gloria Trombini).

Consiglio Pastorale Parrocchiale per gli Affari Economici

il salone dell'oratorio, la riunione del CPP e del CPAE

Il Consiglio decide quindi di far svolgere uno studio approfondito sul progetto da effettuare, con la consegna dello stesso alla curia di Brescia, la quale dopo aver valutato la congruità progettuale e richiesto l'autorizzazione alla sovrain-tendenza ai monumenti, rilascerà l'autorizzazione alla ristrutturazione del campanile dopo aver esaminato anche la capienza economica delle finanze della parrocchia.

Don Renato prosegue il consiglio elencando le attività che vuole intraprendere durante la Quaresima e la Settimana Santa.

Dal punto di vista della Pastorale parrocchiale: Don Renato ha iniziato in data 20.02.2020 un corso biblico con i catechisti ma aperto a tutti i parrocchiani. Il corso biblico approfondirà il libro della Genesi.

In Quaresima Don Renato proporrà una Via Crucis per i ragazzi ogni giovedì alle 16,30.

Paolo Bonzio invece proporrà una catechesi – sempre il giovedì pomeriggio alle 16,30 – per le mamme dei bimbi del catechismo e per chiunque vorrà partecipare. La catechesi sarà dedicata all'approfondimento delle letture della Domenica successiva e sarà svolta nel salone dell'oratorio.

Paolo Bonzio proporrà una catechesi per gli adulti il martedì sera, alle 20,45 nel salone dell'oratorio, dedicata alla 1ª lettera ai Corinzi.

Sabato 4 aprile sarà organizzata una via crucis per tutti i ragazzi del catechismo. Si proporrà alla comunità parrocchiale la "cassettina della Carità" dove potranno raccogliere i loro fioretti economici. Queste cassetine saranno raccolte durante le SS. Messe della Settimana Santa.

Don Renato propone di sospendere la liturgia penitenziale in chiesa vista la scarsa partecipazione, ma assicura la sua presenza 30 minuti prima di ogni S. Messa per le confessioni. Si suggerisce di comunicare con più incisività la possibilità di confessarsi.

Le signore della San Vincenzo hanno preso in carico la distribuzione dei viveri raccolti con la colletta alimentare (attività svolta l'1 e 2 febbraio 2020).

Giuliana Piccinato chiede di poter stabilire una sinergia con il Punto Comunità in quanto questo raccoglie le esigenze di molte persone in difficoltà che non sempre frequentano la Chiesa.

Don Renato chiede anche ai membri del consiglio di segnalare eventuali situazioni di necessità.

Infine Francesca Sacchini dichiara che la Diocesi di Brescia ha fissato la data per il rinnovo del CPP e del CPAE per il 10 maggio 2020. Tutte le parrocchie sono quindi chiamate ad organizzare le nuove elezioni.

Don Renato rivela di voler chiedere una proroga perché è appena arrivato in parrocchia e vorrebbe ambientarsi ancora un po' prima di indire nuove elezioni.

Si evidenzia che sia il CPP che il CPAE sono composti da un esiguo numero di membri a causa di vari fattori. Si ritiene quindi opportuno valutare attentamente la situazione.

Ad oggi il CPP ha 16 membri attivi su 25 e il CPAE ha 2 membri attivi su 9.

La decisione sulle prossime elezioni del CPP e del CPAE è rinviata.

Il CPP e CPAE si conclude alle ore 22.45

Il verbalista Francesca Sacchini

Il Parroco Don Renato Baldussi



**Affresco di S. Dorotea
nella chiesa di San Giacomo
ad Ortisei.
Anonimo del 1400**

La santità di Dorotea

*tratto dall'omelia del 1 febbraio 2020
di suor Assunta Tonini*

La santità, scriveva il Vescovo di Brescia nella Lettera pastorale dello scorso anno, non è un tema su cui discutere, ma il racconto della vita: per comprenderla dobbiamo interrogare la vita. È quanto vogliamo fare guardando a Santa Dorotea.

Ecco alcune note storiche. Siamo nel IV secolo dopo Cristo, nel periodo in cui infierisce la persecuzione di Diocleziano. In quel tempo la dichiarazione della propria fede costava la carcerazione e la condanna a morte. Così avvenne anche per la giovane Dorotea. Rinchiusa in prigione, furono introdotte nella sua cella due giovani apostate con il compito di indurla a rinnegare la fede. Ma successe il contrario. Il tratto dolce di Dorotea, la luminosità del suo sguardo, la bellezza del suo volto suscitavano nelle due giovani il desiderio della conversione. Attratte dalla testimonianza di Dorotea loro stesse chiederanno di essere associate a lei nel dono della propria esistenza.

In un fresco mattino di febbraio (il 6 febbraio), mentre Dorotea si consegnava al martirio, l'avvocato che l'aveva condannata a morte e tutte le persone che assistevano alla sua decapitazione furono colti da una pioggia di fiori e di frutti: primizie della vita nuova a cui era andata incontro Dorotea. Dopo di lei anche le due giovani amiche, e lo stesso avvocato che l'aveva condannata, subirono il martirio. E altre note appartenenti alla leggenda che, come per tutte le leggende, trova fondamento in una qualche notizia o fatto reale, tramandatosi attraverso il racconto.

Dorotea era bella. Non si fa riferimento a un dato semplicemente estetico ma a una bellezza interiore che traspariva da tutto il suo essere. La bellezza, scrive il Cardinal Martini, salverà il mondo. E Ladislaus Boros, accennando alla bellezza di Dorotea dirà testualmente: "Forse dovrei rendere il termine bellezza con l'espressione 'bontà che ha acquistato la capacità di parlare al cuore'. È importante dimostrare agli uomini che il nostro stesso Dio è bello e chiede a noi di dare testimonianza di questa bellezza".

Quella di Santa Dorotea è stata una vita "bella", una vita spiritualmente feconda: aperta alla relazione con Dio e con i fratelli, all'amicizia profonda, all'annuncio, alla testimonianza... la sua fede è stata contagiosa, la sua carità senza misura.

Proprio a partire da questi valori, il Beato Luca Passi, fondatore dell'Opera di Santa Dorotea e dell'Istituto delle Suore Dorotee, la scelse come patrona. Guardando a lei, sotto-

lineava Don Luca, ogni suora Dorotea e ogni cooperatrice sono chiamati a vivere la missione che è loro affidata come lo spazio, il terreno del proprio dare testimonianza, del proprio comunicare la bellezza e la bontà del volto di Dio.

Le mele e le rose che Dorotea invia a Teofilo, sono il simbolo del dono che è lei stessa. "Dono di Dio". Questo è il significato etimologico del nome Dorotea. Questo è il compito che ognuno di noi è chiamato a declinare nella propria vita quotidiana.

Che cosa ci insegna la vita di Dorotea? Perché Don Luca Passi l'ha scelta come patrona del nostro Istituto e dell'Opera laicale omonima? Richiamo alcuni aspetti. La bellezza e la gioia di fare della propria vita un dono al Signore. La luce della fede vissuta e testimoniata. L'arte dell'amicizia che si esprime attraverso un tratto accogliente, una relazione fraterna, un'attrattiva che coinvolge e contagia. L'annuncio della salvezza che è per tutti. La vicinanza fraterna nella concretezza della vita quotidiana. La cura dei piccoli, della vita che cresce e che va sostenuta, accompagnata... Sono alcuni valori che ogni suora Dorotea, ogni Cooperativa, ogni cristiano... è chiamato a vivere e a testimoniare, nel proprio ambiente, nel servizio alla comunità cristiana, nell'incontro con i fratelli, nella educazione dei ragazzi e dei giovani,

in particolare quelli più bisognosi.

Santa Dorotea sia per ciascuno di noi esempio di un'esistenza bella e luminosa e ci ottenga di essere a nostra volta luce per le persone che il Signore ci pone accanto. Che la comunità di Cristo Re, grazie alla presenza delle suore Dorotee, delle Cooperatrici che hanno accolto e vivono il carisma dell'Opera, porti in sé i "segni" di una vita che si fa dono, di un'accoglienza serena, di un'amicizia sincera ... della carità spirituale ... Possa ciascuno di noi aprirsi a Dio. Incontrarlo, trovare in Lui sostegno nel cammino della propria esistenza. È questo l'augurio che ci scambiamo reciprocamente.

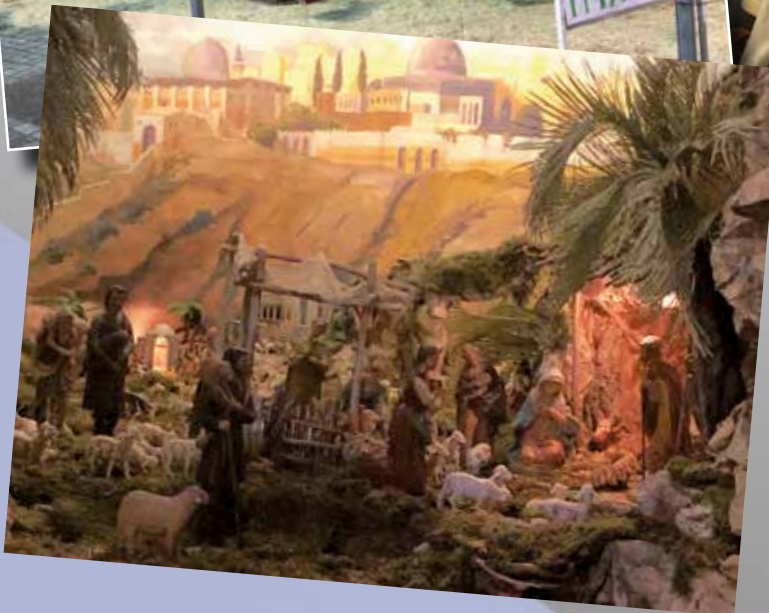
Termino con una preghiera a S. Dorotea:

*Aiutaci a trovare il fascino
della relazione amichevole e amorevole;
insegnaci la "compagnia"
perché noi uomini e donne,
siamo fatti l'uno per l'altro,
siamo pieni di nostalgia
per la comunicazione e l'affetto,
l'amore e la solidarietà...
raccontaci la necessità
di aver bisogno l'uno dell'altro
e sottolineaci che è illusione
la pretesa di salvarci da soli.*



Consegna delle mele per la festa di S. Dorotea

PHOTO GALLERY



VIAGGI E PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI



C'è una bella novità, introdotta da don Renato, che a detta di quanti ne sono già venuti a conoscenza è veramente interessante e della quale si sentiva la mancanza da anni: si ricomincia a viaggiare insieme.

Don Renato, forte dell'esperienza maturata negli anni e a Borgo San Giacomo, dove ha organizzato viaggi parrocchiali molto apprezzati, propone un viaggio turistico con meta **BARCELONA**.

Il viaggio permette di visitare e conoscere, grazie all'ausilio di guide professioniste, le principali mete turistico-culturali lungo la strada. Sarà certo un'occasione per venire a contatto con la cultura del sud-est della Francia e della Costa

Brava, regioni che possiedono un passato storico e un patrimonio turistico in grado di stupirci.

Ma sarà anche l'occasione per trascorrere qualche giorno in compagnia, per conoscersi meglio tra parrocchiani e stringere o rinnovare amicizie sul territorio perché, a detta di don Renato, "nulla come viaggiare insieme in amicizia ed allegria fa crescere una comunità rendendola più vivace ed unita". Il viaggio è aperto a tutti, anche a famiglie con bambini o ragazzi. Soprattutto i piccoli, secondo don Renato, potranno avvantaggiarsi dei benefici sopra elencati, grazie ad un'età in cui sono particolarmente ricettivi.

Sempre nell'intento di far crescere ed educare al senso comunitario i nostri giovani e di offrire loro un'esperienza significativa di vita cristiana, ai ragazzi che riceveranno la cresima e comunione quest'anno (5 elementare) e a quelli delle medie è rivolto il **VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO AD ASSISI**, insieme alle catechiste ed eventualmente ai genitori che desiderano accompagnare.

Ben venga dunque la gita in Francia & Spagna ed il pellegrinaggio ad Assisi, con l'auspicio che possano inaugurare una stagione di viaggi e momenti indimenticabili per la comunità di Cristo Re.



SETTIMANA SANTA 2020

PARROCCHIA
CRISTO RE
BRESCIA



5 APRILE DOMENICA DELLE PALME

ORE 10,00

Benedizione delle palme
presso l'Oratorio e Processione
per le vie Filzi, Zadei e Trento
fino alla Chiesa parrocchiale

**S. MESSA e proclamazione
della Passione del Signore**

LA S. MESSA DELLE ORE 11,15 VIENE SOSPESA

8 APRILE - MERCOLEDÌ

ore 20,45 **Partecipazione alla
Via Crucis cittadina con il Vescovo**
partenza da S. Faustino, arrivo
al convento dei Carmelitani in castello

9 APRILE GIOVEDÌ SANTO

ore 21,00 **Celebrazione solenne
"IN CÆNA DOMINI" e lavanda
dei piedi**

10 APRILE VENERDÌ SANTO

(magro e digiuno)

ore 15,00 **Celebrazione
della Passione del Signore**

ore 21,00 **CELEBRAZIONE SOLENNE
CON PROCESSIONE PER LE VIE
DEL QUARTIERE CON LA STATUA
DI "GESÙ MORTO"**

11 APRILE SABATO SANTO

ore 9 - 12 • 15 - 18: **Confessioni in Chiesa**

ore 21,00 **SOLENNE VEGLIA PASQUALE
ALLELUIA!!!**

12 APRILE DOMENICA DI PASQUA

*"Il Signore della vita era morto,
ora è vivo e trionfa"*

ore 8 - 10 - 11,15

SS. Messe

ore 18

Vesperi e benedizione eucaristica

ore 18,30

S. Messa Vespertina

*"Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo"*

13 APRILE - LUNEDÌ

ore 8 - 10 - 11,15 - 18,30

SS. MESSE